

Diadori, Pierangela (2015). *Insegnare italiano L2 a religiosi cattolici. L'italiano lingua veicolare nella Chiesa e la formazione linguistica del clero.* Firenze, Italia: Le Monnier – Mondadori.

ALESSANDRA OLEVANO*

Università degli studi di Roma Tre

Book Review

Received 11 June 2017; accepted 22 June 2017

ABSTRACT

IT Questa recensione presenta il libro di Pierangela Diadori sull'insegnamento dell'italiano come lingua seconda a religiosi cattolici e sul suo uso come lingua veicolare in ambiente ecclesiastico. Il libro descrive le specificità d'uso e d'insegnamento per l'italiano nella Chiesa con attenzione al ruolo internazionale assunto. Il testo apre a riflessioni sul rapporto fra lingua e comunicazione religiosa.

Parole chiave: LINGUA ITALIANA, CHIESA CATTOLICA, LINGUA ECCLESIASTICA, MISSIONARI, LINGUA UFFICIALE

EN This review presents Pierangela Diadori's book on teaching Italian as a second language to Catholic priests and the use of Italian as a lingua franca in ecclesiastical settings. The book details the use and teaching of Italian in the church, with a focus on the international role that the language has assumed. The text offers reflections on the relationship between language and religious communication.

Key words: ITALIAN LANGUAGE, THE CATHOLIC CHURCH, ECCLESIASTIC LANGUAGE, MISSIONARIES, OFFICIAL LANGUAGE

ES Esta resección presenta el libro de Pierangela Diadori sobre la enseñanza del italiano como segunda lengua a religiosos católicos y sobre su uso como lengua vehicular en un entorno eclesiástico. El libro describe las peculiaridades del empleo y de la enseñanza de la lengua italiana en la Iglesia, y presta atención a su papel a nivel internacional. El texto lleva a reflexionar sobre la relación entre lengua y comunicación religiosa.

Palabras clave: IDIOMA ITALIANO, IGLESIA CATÓLICA, LENGUA ECLESIASTICA, MISIONEROS, IDIOMA OFICIAL

Il libro *Insegnare Italiano L2 a religiosi cattolici* di Pierangela Diadori nasce da un accordo fra il *DITALS* (Università per Stranieri di Siena), diretto dalla prof. Diadori, e la Fondazione Comunità Domenico Tardini per fornire la certificazione di italiano A2 con *profilo religiosi cattolici*. L'autrice, mettendo a frutto la sua lunga ricerca sull'uso dell'italiano nei diversi ambiti della comunicazione cattolica, ne ha cercato le ragioni, ripercorrendo la storia del complesso plurilinguismo cattolico e profilando le caratteristiche dell'italiano da insegnare. In questa prospettiva, emerge un quadro interessante circa il peso della Chiesa sulla identità linguistica italiana.

Il testo è composto di sei capitoli piuttosto agili, oltre alle conclusioni. Il primo capitolo è, tra tutti, il più corposo e caratterizzante: l'autrice apre presentando la storia delle profonde radici del plurilinguismo cattolico, fornendo in nota una bibliografia di riferimento della letteratura, filosofica e linguistica sull'importanza del laborioso lavoro missionario in tutti gli angoli del mondo (nelle Americhe, in Asia, in Africa) avviato nel Rinascimento. Spiega come la fondazione di *Propaganda fide* (1622) abbia corroborato lo studio delle lingue dei popoli; l'archivio delle grammatiche e dei testi religiosi tradotti ha di fatto contribuito a costruire l'identità del proselitismo cattolico. L'autrice, poi, sottolinea la relazione fra tale processo e il

* Contact: aolevano@gmail.com

Concilio Vaticano II (1962-1965) che ha indirizzato la Chiesa all'uso di tutte le lingue, comprese le minoritarie, e all'abbandono del latino quale lingua veicolare. Frutto di questa stessa politica, appare la nascita della *Fondazione migrantes* e di tutte le iniziative nate per supportare i popoli migranti, difendendone la dignità, quindi le culture e le lingue. Nella cornice di questa continua e rinnovata Pentecoste, l'italiano ha ampliato nel tempo la sua funzione di lingua viva, veicolare per molte attività della comunità cattolica. In modo snello ed efficace Diadori spiega come nell'arco di tempo fra Il Concilio di Trento (1542-63) e il Concilio Vaticano II si sia fatto strada l'uso dell'italiano per la predicazione e in generale per la comunicazione cattolica, di quanti arrivavano a Roma per studiare e usavano il latino in contesto accademico, ma l'italiano nelle relazioni informali. L'autrice ricorda come l'italiano sia stato a metà del Cinquecento la lingua ufficiale a Malta: era stato scelto dai Cavalieri di San Giovanni quando la piccola isola attraversò il suo periodo d'oro; l'italiano era allora la lingua ufficiale di questa comunità internazionale, accanto alla lingua popolare maltese e le tante lingue di tutti i membri dell'Ordine. Nello stesso periodo, l'italiano fu importante nella nascita dei collegi in Europa, divenendo una lingua di cultura e, dopo la Controriforma, i "clerici riformati" che si rifugiarono al Nord la usarono come lingua veicolare. Con il Concilio Vaticano II, l'italiano è assunto al ruolo di lingua liturgica e lentamente è divenuta la lingua di lavoro della Santa Sede, la *langue de guerre* (De Mauro 2002, p. 17) che ha affiancato il latino fino a sostituirlo quasi completamente, insomma la lingua *de facto* della Chiesa (Rossi & Wank, 2010, p. 113). Diadori spiega come non ci sia attualmente uno specifico ente che lavori sull'uso dell'italiano nella Chiesa, ma la scelta è stata chiaramente politica; questa visione è condivisa anche da altri studiosi che si sono interessati dei rapporti fra l'italiano e la chiesa. A questo proposito, Marazzini (2013) sottolinea come "l'italiano non è la lingua di uno stato politicamente ingombrante, troppo potente, caratterizzato da teorie economiche universalistiche che lasciano poco posto allo spirito. L'italiano è una lingua di cultura antica . . . poco ingombrante dal punto di vista del moderno potere economico" (p. 13). Per questo motivo, la Chiesa non avrebbe mai potuto favorire l'inglese, troppo connotato quale lingua di cultura capitalistica. Così l'italiano è fondamentale nella comunicazione interna ed estera dello Stato Vaticano, usata in contesti scritti e orali, segno della relazione della Chiesa con l'Italia.

Nel secondo capitolo l'autrice esamina le diverse forme di comunicazione della Chiesa mettendo in luce le caratteristiche del suo effettivo plurilinguismo e gli specifici ruoli dell'italiano come lingua della TV, della radio, di internet, delle manifestazioni ufficiali, della burocrazia, dello Stato Vaticano e perfino lingua dei papi, anche di quelli stranieri.

Nel terzo capitolo, Diadori presenta i numeri dei cattolici nel mondo e dei cattolici stranieri in Italia e cita un discorso del linguista Serianni (2011) per i 150 anni dell'unità d'Italia. Il discorso è particolarmente rilevante in quanto si spiega come l'identità e il ruolo della nostra lingua nazionale siano strettamente legati alla funzione dell'italiano nella Chiesa; tanto che Giovanni Paolo II, il primo papa straniero, per il suo uso dell'italiano in contesti pubblici, divenne *ambasciatore della lingua italiana nel mondo*. Il ruolo dell'italiano della Chiesa contribuisce quindi a rafforzare il prestigio della nostra lingua rispetto al francese all'inglese e tutte le lingue d'Europa e del mondo. L'Italia e Roma in particolare sono la sede di tante università cattoliche; religiosi di tutto il mondo vengono in Italia a formarsi e l'italiano è la lingua di questo popolo. Oggi le università cattoliche italiane, centri cosmopoliti, prediligono l'italiano come lingua veicolare e ne impongono lo studio (Mastrocesare, 2012) e molti religiosi, provenienti da tutto il mondo, durante il loro soggiorno in Italia si cimentano nella predicazione nella nostra lingua.

Nel quarto capitolo vengono illustrati in modo capillare tutti i contesti in cui i religiosi cattolici imparano l'italiano dall'inizio dell'Ottocento: università, collegi, etc. spiegando come nel tempo tali istituzioni ecclesiastiche siano diventate veri centri culturali internazionali. Quindi vengono presentate le congregazioni religiose, le società di vita apostolica e le comunità spirituali, un complesso universo variegato e tenuto assieme dalla Chiesa.

Di seguito, nel quinto capitolo, l'autrice passa in rassegna le indagini più importanti svolte sull'apprendimento dell'italiano da parte dei religiosi e infine, nel sesto capitolo, spiega le caratteristiche della lingua dei clerici, i domini d'uso, la presenza di un lessico settoriale e quindi la necessità di una metodologia specifica e di strumenti adeguati. Viene rimarcato come siano importanti corsi dedicati a questo pubblico, per arrivare ad una comunicazione efficace.

Nell'appendice vengono poste le interessanti testimonianze di alcuni insegnanti, un'esperienza di chi si trova a predicare in italiano L2, esempi d'interazione fra docente e discenti religiosi e, in ultimo, l'analisi guidata di specifici materiali didattici.

Diadori conclude il suo lavoro rimarcando il carattere plurilinguistico e pluriculturale della Chiesa e come l'italiano stia costruendo il suo ruolo di lingua *prima inter pares*. La comunicazione in italiano, compiuta da una popolazione plurilinguistica, rappresenta un momento di raccordo al complesso lavoro proselitico e di internazionalizzazione, compiuto dai missionari e istituzionalizzato a suo tempo da *Propaganda fide*.

L'italiano, come era accaduto a Malta, è di nuovo una lingua con forza internazionale. Rimane dietro questo fenomeno, ovviamente, la relazione complessa fra lo stato pontificio e quello italiano. Di fatto nei grandi eventi della Chiesa tutto il mondo guarda a Roma, "la sede di Pietro giganteggia persino nell'architettura monumentale simbolica della piazza, la quale sembra abbracciare e unire la folla di uomini comuni e di uomini potenti" (Marazzini 2013); l'italiano è la lingua di Pietro, la lingua della Chiesa Cattolica.

Assai importante è capire, come ha spiegato Diadori, quali varietà dell'italiano vengano di fatto insegnate e parlate dai religiosi. In questo senso, questo lavoro può rappresentare uno spunto per un'analisi delle varietà usate dai religiosi in contesti formali e informali dalla comunità religiosa plurilingue.

L'italiano si configura quale lingua di raccordo fra tanti popoli con proprie lingue e proprie culture, evangelizzati in momenti e contesti storici diversi. Sarebbe importante che studi futuri il modo in cui i concetti religiosi e filosofici cattolici, sedimentati in diverse lingue, con sfumature peculiari si specchiano con le parole italiane; un'indagine complessa, ma per piccoli passi potrebbe dare nuova luce al carattere plurilinguistico e pluriculturale della Chiesa. Inoltre potrebbe offrire una prospettiva utile per lo studio sulle categorie semantiche di astratto e concreto nelle diverse lingue e la loro relativa espressione linguistica.

Riferimenti Bibliografici

- De Mauro, Tullio, Vedovelli Massimo, Barni, Monica, & Miraglia, Lorenzo (2002). *Italiano 2000*. Roma, Italia: Bulzoni.
- Marazzini, Claudio (2013, maggio). La chiesa e la lingua: cambiano i papi, ma l'italiano resta [Post su web]. Consultato all'url: <http://www.accademiadellacrusca.it/en/speakers-corner/chiesa-lingua-cambiano-papi-ma-l-italiano-resta>
- Mastrocesare, Daniela (2012). Insegnare italiano nelle università pontificie. In Pierangela Diadori (a cura di). *La Ditals risponde* (pp. 361-372). Perugia, Italia: Guerra.
- Rossi Leonardo, & Wank Robert (2010) La diffusione dell'italiano nel mondo attraverso la religione e la chiesa cattolica: ricerche e nuove prospettive. In Massimo Arcangeli (a cura di). *L'italiano nella chiesa tra passato e presente* (pp. 113-171). Torino, Italia: Allemandi.
- Serianni, Luca (2011). *L'italiano fra le lingue del mondo*, intervento svolto il 21 febbraio 2011 al Palazzo del Quirinale sul tema *la lingua italiana fattore presente dell'unità nazionale*, Presidenza della Repubblica Italiana e Società Dante Alighieri, pp. 1-3.

Alessandra Olevano, Università degli studi di Roma Tre

aolevano@gmail.com

- | | |
|-----------|---|
| IT | Alessandra Olevano attualmente insegna italiano agli stranieri; ha un dottorato in Linguistica Generale e una lunga esperienza di lavoro d'archivio. Si occupa di storia del pensiero linguistico, di linguistica gesuitica per i paesi dell'America latina fra il '600 e il '700, di grammatiche della lingua maltese e di didattica dell'italiano. |
| EN | Alessandra Olevano currently teaches Italian to foreigners; she holds a doctorate in linguistics and extensive experience in archival work. Her research interests include the history of linguistic thought, Jesuit linguistics in Latin American countries between the 1600s and 1700s, Maltese grammar, and Italian pedagogy. |
| ES | Alessandra Olevano enseña italiano a extranjeros; es doctora en lingüística general y posee una larga experiencia como auxiliar de archivo. Sus líneas de investigación son la historia del pensamiento lingüístico, la lingüística jesuita en los países de América Latina entre 1600 y 1700, las gramáticas del idioma maltés y la didáctica del italiano. |